

GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE  
DEL 25 OTTOBRE 2011

Il giorno 25 ottobre 2011 alle ore 9,00 presso la sede della Direzione generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento preliminare relativo alla proposta di legge "Riattribuzione delle funzioni attualmente svolte dalle AATO del servizio idrico integrato e di gestione dei rifiuti"
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ALESSANDRO PESCI	ANCI
CATERINA PANI CACCI	UPI TOSCANA
ALESSANDRO RICCI ARDELLI	UPI TOSCANA
ALDO MORELLI	UNCEM
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
RICCARDO SABATINI	CNA
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
GIUSEPPE SARDU	CONFSERVIZI CISPES
MARIA DE MATTEIS	CONFAPI
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SIMONA FABIANI	CGIL
ROBERTO BARDI	CGIL
RENATO SANTINI	CISL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
SIMONE GELSUMINI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO LAMOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
VALENTINO VANNELLI	CIA
ALESSANDRO LIPPI	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Sono presenti l'Assessore all'Ambiente Anna Rita Brammerini, ed i dirigenti della Regione Toscana Edo Bernini, responsabile dell'area di coordinamento Ambiente, energia e cambiamenti climatici, Franco Gallori, Renata Caselli, Paolo Baldi, responsabili rispettivamente del settore Tutela e gestione delle risorse idriche, del settore Rifiuti e bonifiche dei siti inquinanti e dell'area di coordinamento Programmazione.

## ASSESSORE ANNA RITA BRAMERINI

Nell'illustrare il provvedimento, premette che il conseguente articolato sarà presentato come un collegato alla finanziaria, la qual cosa dovrebbe garantire l'approvazione entro la fine dell'anno. Esprime inoltre l'intenzione di approvare il provvedimento anche in presenza di eventuali proroghe decise dal legislatore statale, perché le autorità hanno necessità di una cornice normativa definita, in vista anche delle gare per l'assegnazione del servizio di smaltimento rifiuti, ma anche per questioni di tutela del personale. Esprime inoltre la volontà di procedere ad incontri bilaterali con le parti sociali interessate più direttamente dal provvedimento per raccogliergli le osservazioni, al di là dei momenti dedicati alla concertazione nei tavoli.

Entrando nel merito del documento preliminare, che traccia le linee guida della futura legge che saranno poi dettagliate nell'articolato, precisa che quest'ultimo dovrà tenere conto anche degli indirizzi approvati dal Consiglio regionale. Alcuni elementi sono quindi delineati con maggiore precisione, altri meno.

Si prevede dunque, per quanto attiene alla gestione del servizio idrico integrato, in sostituzione delle attuali società consortili tra i comuni, la creazione di un organismo snello, ma dotato di personalità giuridica e autonomia patrimoniale e amministrativa, in grado di svolgere gli importanti compiti attribuiti. Tale soggetto si compone di:

- un'Assemblea dei sindaci costituita a livello regionale, con compiti di indirizzo, i cui componenti sono indicati da sei Assemblee territoriali, tenendo conto della necessità che siano rappresentati anche i territori marginali. Le Assemblee territoriali insistono sui confini delle attuali autorità di ambito;
- un esecutivo, denominato consiglio direttivo, eletto in seno all'Assemblea, con compiti di raccordo col direttore generale e con gli esecutivi eletti in seno alle Assemblee territoriali. L'esecutivo elegge poi al suo interno un presidente, che ne organizza e coordina i lavori;
- un direttore generale, che ha la rappresentanza legale dell'ente.

Segnala come questa nuova organizzazione dovrebbe garantire anche un risparmio di spesa pubblica, a cominciare dal passaggio dagli attuali sei ad un solo direttore generale. Tuttavia, per una questione di tutela dei lavoratori, ma anche di rappresentatività dei territori, gli uffici delle attuali AATO territoriali rimarranno operativi.

Sono previsti inoltre due organismi indipendenti:

- un osservatorio, istituito presso il Consiglio regionale, composto da tre figure tecniche, con compiti di analisi, raccolta e divulgazione dei dati, a disposizione dei cittadini e della società toscana;
- una consulta presso la Giunta regionale, formata da rappresentanti delle associazioni ambientaliste, delle associazioni sindacali, delle associazioni dei consumatori e da referenti individuati dal Forum dei movimenti per l'acqua, anche in virtù del ruolo svolto nella grande mobilitazione legata ai referendum dello scorso giugno.

Per quanto riguarda la filiera della pianificazione in materia di servizio idrico integrato, l'onere di delineare le strategie di investimento fondamentali sarà in capo alla Regione. Il conseguente piano industriale, che dovrà raccordarsi agli obiettivi tracciati dalla pianificazione di livello regionale e darne attuazione, sarà redatto al livello dell'unico ambito, al posto degli attuali sei.

Nel settore dei rifiuti, afferma che è confermato invece l'attuale assetto organizzativo, come rimodellato dalla LR 61/2007, che suddivide il territorio in tre ambiti ottimali, istituendo le relative autorità. Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione nel settore,

alla Regione è affidato il ruolo di tracciare le finalità generali, con il Piano di gestione dei rifiuti, che saranno successivamente territorialmente contestualizzate dal piano interprovinciale e declinate in interventi puntuali dal piano di ambito.

Segnala come la fase più delicata della riforma sia quella transitoria, in merito alla quale sostiene di voler allargare la riflessione ai comuni e alle AATO attualmente vigenti. Si tratta infatti di determinare quali sia la forma più adatta a garantire il passaggio dall'attuale assetto a quello delineato dal documento in esame. Precisa che la modalità all'epoca tracciata dalla finanziaria 2010, che prevedeva le figure del commissario e del liquidatore, si è rivelata non efficace, in ragione più che altro dell'indeterminatezza di tempi assegnati al commissario per la gestione del passaggio dalle attuali sei AATO all'unica prevista. Per questo nella legge di prossima approvazione si propone comunque un termine per questa fase, in modo che la sua delicatezza non diventi un "alibi" per ritardare il processo, e anche per garantire la possibilità alle autorità di avere un quadro definito che gli consenta di procedere all'attuazione delle azioni già programmate.

Sostiene che, parallelamente alla riforma dell'assetto organizzativo, sarà necessario riflettere su altri due aspetti problematici che affliggono il settore del servizio idrico. Il primo attiene alla necessità di pensare a forme innovative di reperimento delle risorse per gli investimenti di cui abbisogna il settore, stante la scarsità di disponibilità di fondi pubblici, anche in conseguenza del combinato disposto di tagli ai trasferimenti e vincoli posti dal patto di stabilità. Questo problema non tocca invece la gestione dei rifiuti, dal momento che questo settore è regolato dall'economia di mercato, mentre nel servizio idrico è ammesso il finanziamento pubblico. Avverte che in Toscana sono stati programmati investimenti per 1.900 Me nel campo dei servizi idrici e di 600/700 Me nella gestione dei rifiuti, che tuttavia sono messi a rischio dal taglio delle risorse pubbliche, ma più ancora dall'incertezza normativa, creatasi anche a seguito del mancato recepimento degli esiti del referendum. Il secondo aspetto, più a lungo termine, è quello relativo al funzionamento a regime del nuovo assetto, dal momento che esso dovrà coordinare modalità di gestione differenti per ogni ATO, a partire dai tempi di scadenza difformi delle concessioni.

Segnala infine che nei prossimi giorni dovrebbe diventare definitivamente operativa l'Agenzia nazionale per il controllo del servizio idrico integrato, che è composta anche da membri di nomina regionale. L'Agenzia avrà compiti importanti, primo tra tutti la determinazione della tariffa del servizio idrico, con la conseguente possibilità di prevedere sanzioni per chi non si adegua, fino alla revoca delle concessioni in essere. Ha inoltre poteri di controllo sui piani di ambito andando quindi a rappresentare, auspicabilmente, un punto di riferimento importante in materia per soggetti pubblici e cittadini.

#### ANDREA SBANDATI -CONFSERVIZI CISPESL

Esprime assenso sul fatto che il provvedimento sia stato inserito nel collegato alla finanziaria perché ciò rende possibile che venga approvato in tempi abbastanza certi e rapidi, cosa che viceversa non sarebbe accaduto qualora esso fosse stato collocato all'interno di una proposta organica di riforma dei servizi pubblici locali .

Considera anche molto importante che questo provvedimento, come ha ricordato l'Assessore Brammerini, sarà approntato indipendentemente dalla possibilità di far ricorso ad eventuali proroghe, introdotte da una eventuale futura norma nazionale. Per quanto concerne i rifiuti esprime qualche perplessità rispetto alla conferma degli attuali tre livelli di programmazione

e crede che forse poteva essere fatto qualche sforzo in più per semplificare le cose ,prevedendo magari una concentrazione su solo due livelli dell'attività di pianificazione.

Osserva poi che per ciò che concerne l'acqua la mancanza del regolatore a livello nazionale e locale, rischia di far collassate il sistema idrico e quindi gli sembra particolarmente urgente, anche allo scopo di rendere finalmente presente ed efficace l'indicato processo di regolazione, che questo provvedimento venga presto approvato e che possa pertanto essere presto operativa l'Autorità Idrica Toscana. Per ciò che concerne i rifiuti osserva che forse tre soggetti titolari del compito di pianificazione sono eccessivi e che bisognerebbe tendere Ricorda poi che Confservizi Cispel nel merito del provvedimento ha avanzato dei suggerimenti propositivi finalizzati:

a) a far restare di competenza della Regione Toscana le grandi opere infrastrutturali strategiche di rilevanza regionale, perché ciò sembra consentito dalla norma nazionale ( art. 2 comma 186 bis della legge finanziaria 2010) che pone in capo alla Regione il potere di riallocare le competenze ed appare necessario per migliorare la competitività del sistema economico toscano;

b) allo sviluppo di politiche di sostegno agli investimenti, all'interno però di un coerente e chiaro disegno di politica industriale.

Su quest'ultima tematica sottolinea in particolare come la proposta di legge avrebbe potuto contenere riferimenti tecnici a modalità di sostegno indiretto agli investimenti, atti a facilitare l'accesso al credito bancario dei piani .

Aggiunge che su tale questione, che precisa " ha natura tecnica e non ideologica", ritiene davvero che sia importante condurre un maggiore approfondimento sugli strumenti che possono risultare più utili alla " bancabilità" dei piani, a partire dai fondi di garanzia.

Rispetto all'istituzione dell' Osservatorio e della Consulta, segnala poi che è importante che questa scelta non finisca per tradursi in un carico per le aziende di rispondere a ulteriori flussi informativi. Infatti le aziende oggi dedicano tantissime ore lavoro alla cura di adempimenti richiesti da una pletora di autorità competenti; e ritiene quindi che i flussi informativi che già esistono siano molto dettagliati e possano benissimo funzionare come base, non richiedendo alcuna ulteriore aggiunta .

Prima di cedere la parola a Giuseppe Sardu per illustrazione di alcuni aspetti che interessano la posizione delle aziende su questo documento preliminare, rileva come la predisposizione della fase transitoria sia per l'acqua ed in particolar modo per i rifiuti costituisca una questione delicatissima e che occorre un impegno comune di tutti gli attori per trovare delle soluzioni adeguate su ciò che potrà avvenire dal 1 gennaio 2012 in poi.

Si tratta anche di ridare centralità alle competenze della stazione appaltante e non interrompere i processi formali legati alle gare , che sono complicatissimi e molto complessi.

#### GIUSEPPE SARDU-CONFSERVIZI CISPTEL

Nell'apprezzare il lavoro e lo sforzo fatto dall'Assessorato per giungere ad un provvedimento fortemente necessario e desiderando completare alcune considerazioni svolte da Sbandati indica anzitutto che gli sembra sia stato ben congegnato il lavoro svolto sul regolatore, sia per quanto riguarda la struttura che la definizione delle responsabilità individuate nell' Ato unico per i servizi idrici .Apprezza inoltre che la nuova governance si è dotata comunque di una struttura tecnica in grado di interloquire velocemente e con diversi settori a livello regionale.

Sul terreno della politica industriale e degli investimenti, sarebbe opportuno a suo avviso aggiungere qualche ulteriore contenuto al provvedimento da qui a fine anno, essendo consapevoli che ci sono questioni di carattere industriale e di carattere economico-finanziario che richiedono attenzione in un settore come quello idrico, in cui gli investimenti corrono il rischio di essere bloccati per svariate motivazioni.

Ricorda poi che in Toscana esiste una difficoltà dei gestori a rivolgersi al finanziamento a lungo termine e che è sicuramente da escludersi il fatto di poter lavorare con dei finanziamenti che si richiedono a brevissimo termine.

Da qui la necessità, in presenza di un ruolo del sistema pubblico che sia davvero forte, di individuare strumenti innovativi che forniscano condizioni di garanzia e che facilitino per i piani l'accesso al credito bancario. Sottolinea infine che il tema di come realizzare gli investimenti di carattere strategico deve avere una maggiore centralità per la Regione Toscana, considerato che gli investimenti mobilitabili con tariffa sono di gran lunga insufficienti rispetto alle necessità individuate nei piani e che stante l'andamento tariffario che ha avuto una crescita abbastanza sostenuta negli ultimi anni è davvero impossibile pensare di coprire tali investimenti con il ricorso al sistema tariffario.

#### ALESSANDRO LIPPI -ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Rileva come una serie di indicazioni di questo documento sembrano in astratto giuste e corrette, ma appaiono però molto generiche, per cui sarà necessario, per meglio comprenderne la concreta disciplina, vedere in che termini verrà poi predisposto l'articolato normativo.

Nell'apprezzare il lavoro svolto dall'Assessorato ed anche la scelta di poter approvare il provvedimento in tempi brevi, formula su alcuni aspetti delle osservazioni, che si possono così riassumere :

- occorre specificare meglio il ruolo e le funzioni del Presidente all'interno del consiglio direttivo dell'Autorità idrica che sarà costituita;
- è opportuno escludere la percezione di qualsiasi indennità per il consiglio direttivo, in modo da evitare che quest'organo diventi una fonte di costi ;
- occorre valutare se e come mantenere per quanto riguarda i rifiuti, il piano interprovinciale perché così come è stato congegnato appare superfluo, e senza grandi differenze con il piano di ambito;
- sembra discutibile da parte della Giunta la necessità di istituire un Osservatorio dotato di tecnici , che peraltro sono indicati genericamente come "qualificati ". Si tratta di una struttura che in ogni caso non deve costare ed i cui compiti, se si tratta fondamentalmente di indagini concernenti la qualità dei servizi, potrebbero semmai essere assolti dall'Arpat;
- è necessario fare chiarezza sui tempi e le funzioni che saranno assolte durante la fase transitoria , specificando in dettaglio ciò che gli organi che rimangono in carica fino ai nuovi insediamenti possono svolgere, altrimenti si rischia l'inerzia, se non la paralisi della nuova Autorità;
- occorre valutare un programma straordinario per gli investimenti nel settore idrico, essendo consapevoli che rispetto a questo tipo di pressante esigenza che come è stato ricordato emerge con forza in Toscana , le leggi-provvedimento non funzionano.

## ALESSANDRO GIACONI -ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

In qualità di portavoce dell'organismo di coordinamento toscano del movimento cooperativo, denominato "Alleanza Cooperative", legge e commenta brevemente il seguente intervento:

"A nome dell'Alleanza delle Cooperative Toscane - composta da AGCI, Legacoop e Confcooperative - in merito alla proposta di legge per la riforma delle AATO del servizio idrico integrato e della gestione dei rifiuti, il movimento cooperativo:

-auspica una maggiore chiarezza della normativa nazionale in merito alla gestione del servizio idrico integrato. Legge che, ci auguriamo, possa essere emanata prima di quella regionale affinché quest'ultima non debba essere successivamente rivista per ottemperare ai dispositivi normativi nazionali se in contrasto con quelli regionali;

-auspica che il testo definitivo segua quando presente nella proposta di legge, ossia che la norma interpreti appieno quanto emerso attraverso il recente referendum in materia: efficienza e assenza di speculazioni nei servizi pubblici locali;

-condivide la necessità di una governance unica per il servizio idrico e delle tre AATO per la gestione dei rifiuti, anche se si esprimono perplessità sul sistema di rappresentanza ideato per l'AATO del servizio idrico, alquanto farraginoso, specialmente nella parte relativa alle sei conferenze territoriali. Se l'obiettivo è quello di rendere più snella la governance, il modello proposto non sembra in grado di raggiungerlo. Il meccanismo partecipativo dei Comuni deve essere rivisto, anche se lodiamo la volontà di coinvolgere maggiormente i territori disagiati e tenere in maggiore considerazione le specifiche esigenze locali;

-esprime forte perplessità sull'assenza delle associazioni di categoria all'interno del Comitato Consultivo per la qualità dei servizi: le aziende toscane sono, così come i privati cittadini, utilizzatori del servizio idrico, pertanto è fondamentale che possano dire la loro su come questo servizio sarà erogato;

-afferma la necessità, in un'ottica di crescita delle imprese toscane e come del resto affermato dalla stessa Giunta nel PRSE e nella legge sulla competitività, di coinvolgere maggiormente - sia nella gestione del sistema idrico integrato, sia nella gestione dei rifiuti - le pmi che hanno competenze in materia;

-esprime interesse per la previsione di specifici approfondimenti sulle forme di partecipazione dei cittadini/utenti alla società di gestione del servizio idrico. Il movimento cooperativo ritiene che l'organizzazione degli utenti in forma cooperativa possa costituire una forma innovativa di partecipazione e di controllo del sistema idrico che potrebbe comportare anche una riduzione delle tariffe. Utilizzando gli strumenti propri della cooperazione - quali la partecipazione, la responsabilità, l'autofinanziamento (o azionariato diffuso) - riteniamo che

questo servizio possa migliorare in maniera evidente. Una gestione cooperativa del servizio idrico, in effetti, rappresenterebbe una piena applicazione dell'articolo 43 della Costituzione, il quale afferma che gruppi di cittadini e di lavoratori, se vogliono, posso avere la proprietà comune di certi beni e servizi e possono gestirla in maniera comunitaria. E la gestione comunitaria dell'acqua è, in fondo, quanto emerso attraverso i risultati del referendum. Le associazioni cooperative si stanno già muovendo in tal senso: abbiamo concordato con l'osservatorio della Cooperazione la realizzazione di un apposito studio sul possibile ruolo della cooperazione nella gestione dell'acqua pubblica.

Quindi speriamo sinceramente di poter collaborare con la Regione nella stesura della norma in questione “.

SIMONA FABIANI -CGIL

Nel condividere la scelta di approvare il provvedimento in stretta correlazione alla legge finanziaria e quindi entro la fine dell'anno, formula alcune osservazioni, precisando anzitutto che pur nel rispetto della scelta della Regione Toscana di non intervenire sulla normativa dei servizi pubblici locali ma solamente sulla riforma degli AATO, gli appare necessaria una presa di posizione politica forte sul risultato referendario e di aperta critica all'art. 4 della manovra che annulla il risultato per quanto attiene l'abrogazione dell'art. 23 bis. Ritiene inoltre che sia importante avviare un confronto sulle possibili nuove forme e modalità di gestione dei servizi pubblici locali e specificare, a partire dal servizio idrico integrato, la volontà di rispettare l'esito del voto referendario che richiede di sottrarre la gestione dell'acqua alle logiche di mercato e di profitto.

In questo senso, nella prospettiva della scadenza delle convenzioni, previste per gli anni dal 2017 al 2026, potrebbe essere indicata la volontà politica di affidare la gestione ad un ente di diritto pubblico.

Esprimendo poi assenso sulla scelta di istituire un unico ambito territoriale per il servizio idrico integrato e di confermare i tre ambiti per la gestione integrata dei rifiuti urbani, segnala che laddove nel documento si parla di individuare possibili forme di partecipazione dei cittadini utenti alle società di gestione del servizio idrico, sarebbe opportuno a suo avviso fare uno specifico riferimento a forme di democrazia partecipativa di cittadini e lavoratori, evitando però di richiamare forme di azionariato popolare, che secondo lei sarebbero in contrasto con la gestione pubblica. In questa direzione crede che nell'articolato della legge potrebbe essere meglio approfondito anche il ruolo e la composizione del comitato consultivo.

Segnala inoltre che è importante riconoscere alle OO.SS dei lavoratori non solo di effettuare la concertazione con la Regione Toscana per i piani regionali, ma anche attraverso opportune modalità e strumenti, di svolgere un ruolo di contrattazione e di concertazione con la nuova Autorità Idrica Toscana e con le nuove autorità per la gestione dei rifiuti, per quanto attiene in particolare piani d'ambito, piani operativi pluriennali, modulazione delle tariffe, investimenti nonché processi di partecipazione e di controllo. In questo ambito crede sia necessario anche avviare la contrattazione con le OO.SS. di categoria per il passaggio del personale ATO al nuovo soggetto, cioè all' Autorità Idrica Toscana.

Sulla questione della definizione della disciplina transitoria ritiene infine che bisogna fare in modo che non essa non dia adito ad incertezza normativa ed indeterminatezza nella gestione. In modo particolare : a) per quanto riguarda gli ATO dei rifiuti evitare che si verifichino rallentamenti o sospensioni delle procedure delle gare per l'individuazione del gestore unico;

b)per il servizio idrico integrato occorre individuare modalità che garantiscano il mantenimento del ruolo forte dei comuni

RENATO SANTINI -CISL

Apprezza la determinazione dell'Assessore Brammerini di rispettare i tempi ed i cronogrammi per i 3 ATO dei Rifiuti e dell'ATO unico per il sistema idrico e la volontà di proseguire con determinazione su una strada di riforma che restituisca certezze e chiarezza a tutti i soggetti interessati. Ritiene che sia fortemente presente in Toscana l'esigenza di recuperare gli anni perduti, e di perseguire l'obiettivo di avere effettivamente dei sistemi integrati, che in questi settori possano finalmente competere sui mercati. Sui rifiuti sottolinea in particolare come sia di importanza prioritaria realizzare gli impianti, siano essi termovalorizzatori ovvero discariche e ricorda come sia oggi impensabile anche per i comuni interessati dei vari ATO scaricare sulle discariche tutte le soluzioni dei problemi. Rispetto al tema delle tariffe evidenzia come, a suo giudizio, per fare investimenti si deve pensare anche all'idea dell'aumento delle tariffe, che devono però tenere conto del disagio sociale. Sulla questione della partecipazione dei cittadini utenti alle società di gestione del servizio idrico indica che la CISL propone di aprire all'azionariato popolare e dei lavoratori in una quota del 5%, nella convinzione che ciò renderebbe in concreto ben praticata l'idea di partecipazione, oltre la prassi istituzionale. Nel precisare poi come sia di particolare importanza che in questa riforma del sistema siano tenuti ruoli chiari e distinti per quanto attiene ai processi di programmazione/pianificazione, gestione e controllo, esprime assenso per la proposta presente nel documento di costituire un Osservatorio tecnico, dove possono essere collocati dati e conoscenze, fruibili per tutti gli attori della concertazione nonché una "Consulta" presso la Giunta Regionale con al Tavolo parti sociali, consumatori ed associazioni ambientaliste. Conclude indicando che la Cisl sui temi che più interessano il sindacato e cioè la condizione dei lavoratori e la riorganizzazione dei servizi, è pronta a fare la propria parte, come dimostra l'accordo raggiunto con l'ATO Sud.

ALDO MORELLI -UNCCEM

Nel condividere le linee guida del provvedimento sottolinea la necessità che il percorso legato all'approvazione di questa riforma si concluda abbastanza presto, perché i territori si trovano in grande difficoltà sia politica che tecnica per via di una fase di assoluta indeterminatezza che nei settori dell'acqua e dei rifiuti si trascina da troppo tempo.

Avverte però che la messa a regime del nuovo sistema va fatta con grande attenzione, perché occorre predisporre le necessarie garanzie che evitino poi la paralisi del sistema sul quale si è intervenuti.

Nella riorganizzazione del nuovo sistema, ribadisce comunque sia la centralità del ruolo dei Comuni che l'importanza di aver mantenuto le sei assemblee per l'acqua di ambito territoriale, perché è proprio in quella sede che a suo avviso si costruiranno atti quali investimenti, piani e tariffe, destinati a chiamare in causa direttamente la responsabilità dei comuni nei confronti delle collettività locali.

Conclude segnalando un problema che riguarda le aree montane e marginali, che notoriamente hanno goduto di tariffe abbastanza basse dentro il sistema generale precedente e per le quali si profila invece il rischio di un aumento delle tariffe, dovuto alla circostanza che nel nuovo

sistema che sarà approntato le medie si costruiranno ponendo come base un livello più alto di indicatori.

#### GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Sulla questione del Comitato per la qualità dei servizi si fa portavoce di una richiesta che formula anche a nome di Rete Imprese Italia - Toscana, Confapi, associazioni agricole e cooperative, che è quella di cogliere l'interesse che le imprese hanno, in quanto utenti dei servizi pubblici, all'erogazione dei servizi in modo efficiente ed efficace, e di riconoscere quindi una rappresentanza delle imprese all'interno del comitato.

Nel momento in cui sarà disponibile l'articolato, si riserva di approfondire alcuni temi come la natura dell'Autorità idrica regionale o il tema della fase transitoria. Su quest'ultima si limita ad osservare brevemente che essa dovrà avere tempi il più possibile rapidi e certi, considerando quanto l'incertezza normativa abbia negative ricadute anche in termini di costi sulle imprese ed anche sulle pubbliche amministrazioni.

L'articolato sarà inoltre oggetto di valutazione soprattutto per il tema del modello amministrativo, proprio perché a suo avviso l'efficienza ed efficacia dei servizi risente del modello di controllo della pubblica amministrazione. In tal senso, osserva che per come è delineata nel documento preliminare, la struttura di governance del sistema idrico sembrerebbe piuttosto complessa, partendo dai comuni per poi salire fino agli organi amministrativi, a fronte di un ruolo invece abbastanza leggero della Regione Toscana. Ma anche su questa questione si riserva un giudizio più approfondito.

Sulla realizzazione degli impianti e delle infrastrutture, che è l'altro tema legato alla qualità dei servizi, indica che sarà necessario il coinvolgimento di risorse private, ma bisogna capire come ciò avverrà.

Altra questione riguarda gli iter autorizzativi. Le strade possibili sono due: o attribuire alla Regione un ruolo diretto delle funzioni amministrative o, come ricordato in un passaggio del documento preliminare, sfruttare le possibilità che fornisce la LR 35/2011. E' una legge molto apprezzata nella parte che riguarda gli investimenti pubblici e alcune tipologie di investimenti privati, tra cui alcuni che riguardano proprie le materie oggi dibattute. Sulla LR 35/2011, la regione sta procedendo all'implementazione delle delibere attuative, per cui suggerisce di poter fare al Tavolo una ricognizione sullo stato dell'arte dell'attuazione della legge. In proposito, citando la delibera attuativa per la parte opere private, che comprende anche opere che riguardano rifiuti, energia, ecc., segnala che il termine di decadenza fissato per l'ottenimento dell'autorizzazione potrebbe risultare, a suo parere, eccessivo per quelle opere il cui iter autorizzativo sarà già scaduto al momento di entrata in vigore della legge.

#### ASSESSORE ANNA RITA BRAMERINI - CONCLUSIONI

Ritiene che, per quanto riguarda gli investimenti, lo strumento idoneo per inserire le proposte della regione è la finanziaria in quanto in una legge di riforma non è ortodosso inserire gli interventi finanziari, strumenti di natura oscillante che non possono essere ingessati in una legge di settore, pertanto si sta lavorando con il settore finanze e bilancio. Suggerisce anche

di seguire la questione al tavolo sulla finanziaria dove si dovrebbe trovare la risposta per gli investimenti che ancora mancano.

Diversa la questione sulla partecipazione degli utenti alle società o alla loro gestione. Come più volte è stato ricordato, sugli ATO vi è l'obbligo di intervenire in quanto è stato demandato alle regioni di individuare gli ambiti ottimali e stabilire chi assume le funzioni; altra cosa il riordino del settore dei servizi pubblici dove, stante anche il referendum, ancora non c'è una legge che abbia recepito la volontà popolare, ed è necessario attendere la definizione di una cornice normativa statale. In mancanza di questa, si può provare ad intervenire attraverso la disciplina del governo dei servizi dopo che per anni la Toscana, intesa come territorio con tutte le sue sfaccettature, si è lasciata scappare notevoli opportunità, come la possibilità di costituire grandi società anche senza lo stimolo una legge regionale sulle aggregazioni. E' per questo che con questa legge e prima con la LR 61/2007 abbiamo dato indicazioni chiare in questo senso. Sul territorio non è stato fatto un lavoro di supporto, di agevolazione che aiutasse i comuni ad affrontare questa fase delicata soprattutto nelle dimensioni più complesse come il lavoro, dove invero i sindacati hanno svolto un'azione di aiuto alla regione, ma non c'è stata un'opera di supporto di agevolazione anche solo del dibattito, e sono state mantenute posizioni arroccate o oltremodo guardinghe. D'altro canto la Regione è a una svolta: è il momento di iniziare a fare quel livello di aggregazione che favorisce la competitività anche con quelle realtà che sono fuori dalla Toscana, perché la verità è che noi abbiamo buone situazioni sia sulla gestione dell'acqua che dei rifiuti. Perciò la Regione ha dato un segnale preciso su come si deve intervenire, un indirizzo chiaro e netto, anche se i tempi sono più lunghi di quelli preventivati.

Torna poi sul tema della partecipazione degli utenti, per chiarire che la questione non è di competenza della regione, in quanto attiene alle materie del risparmio e della concorrenza, ma statale. In questo senso, quello che può fare la Regione è attivarsi politicamente, magari anche con una legge di iniziativa del Consiglio rivolta al Parlamento, oltre che con le prese di posizione del Presidente della Regione, che sull'argomento sono state sempre chiare e nette. Il ruolo attribuito alla Regione riguarda infatti principalmente la pianificazione, e in questo senso si tratterà di ben utilizzare la nuova LR 35/2011, che può venire in aiuto nelle situazioni in cui la politica locale frena e i veti incrociati impediscono di dare risposte sul territorio.

Afferma poi, per rispondere ad alcune osservazioni mosse, che la nuova legge regionale porterà ad una semplificazione di non poco conto, col passaggio nel settore idrico integrato da 10 piani di ambito ad un unico piano regionale, che metterà insieme inoltre piano di tutela delle acque e piano degli investimenti (essendo il piano di gestione di competenza dell'Autorità di bacino). Anche sui rifiuti, benché si mantengano i tre livelli di pianificazione, al posto di 10 piani provinciali ce ne sono 3 e conseguentemente ci saranno 3 soli piani di ambito. In questo processo di riorganizzazione, a fronte anche di scelte diverse fatte da altre regioni, si è deciso di mantenere alle province i soli compiti della co-pianificazione e dell'espletamento delle procedure autorizzative, dato anche che il passaggio di queste ultime in capo alla Regione sarebbe improponibile perché andrebbe a sovraccaricare gli uffici.

In merito alle perplessità sollevate sul previsto Osservatorio, puntualizza che i suoi compiti saranno svolti senza caricare di un ulteriore aggravio le aziende che gestiscono i servizi. Il suo scopo è quello di costruire una banca dati che raccolga e rielabori le informazioni in modo da restituire poi alla comunità politica e civile toscana, in maniera centralizzata e coerente, una lettura d'insieme della situazione dei due settori, magari anche per dare merito alla buona gestione, che in regione è prevalente.

Sulla fase di transizione, afferma che la Regione è consapevole della delicatezza di questo passaggio e ribadisce di voler coinvolgere sia le attuali AATO che i comuni per capire come gestirla al meglio. Tuttavia segnala come l'imposizione di un termine al settembre del 2012, benché augurandosi che il nuovo modello venga attuato anche prima, sia necessario per dare il segnale di una volontà inequivocabile di arrivare a concludere il percorso, senza le dilazioni che hanno reso necessario nel 2011 il commissariamento dei comuni toscani.

Per quanto riguarda la Consulta, si impegna a porre la questione al Consiglio regionale di un eventuale allargamento anche alle associazioni datoriali.

Chiude infine chiedendo che eventuali ulteriori osservazioni sul testo siano portate alla sua attenzione entro la fine della settimana successiva, in modo da non rallentare il percorso di redazione dell'articolato e di approvazione della legge.

La riunione si conclude alle ore 11,25